

LA LINGUA E I DENTI

dall'albero al corpo umano in seconda primaria

di Silvia Bonati*

Può iniziare il percorso di conoscenza del corpo umano nella classe seconda della scuola primaria. Un percorso che, dall'incontro con la realtà esterna porta alla conoscenza dell'interno del corpo rispettando, già all'inizio dell'itinerario scolastico, la correttezza del metodo. Ed è un percorso che porta molti frutti: favorisce il confronto tra mondo vegetale e mondo animale senza forzature; fa compiere quel primo passo che pone le basi di una conoscenza che si svilupperà nel tempo.

Nella stesura del percorso di scienze per la classe seconda ho desiderato collegare la meraviglia che riesce a suscitare l'esperienza di incontro con una realtà naturale per un'introduzione alla conoscenza scientifica.

La natura autunnale che stava mutando ha permesso ai bambini di affinare i propri organi di senso e di conoscere da vicino i propri denti che, in questa fascia d'età, cadono per ricrescere permanenti.

Trovo quasi anormale e forzato non affrontare i denti con i bambini con cui lavoro: è stato davvero semplice spiegare loro cosa stava accadendo al proprio corpo. L'individuo ha una continua capacità di domandare e di capire che cosa succede, ma credo sia necessario cogliere il momento opportuno in cui affrontare determinati argomenti, con i giusti termini.

L'aver trattato questi temi in seconda non esclude un possibile ritorno negli anni futuri, ovviamente con un maggiore approfondimento.

Il primo passo: incontrare il mondo

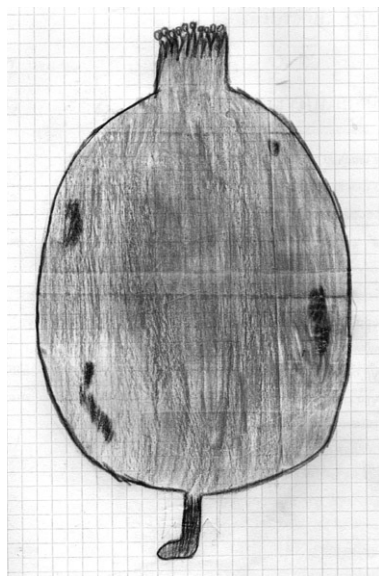
All'inizio dell'anno scolastico ho voluto definire un macro argomento che accompagnasse l'intero percorso di scienze e ho scelto l'albero. L'albero si prestava per molteplici situazioni, dalle trasformazioni al ciclo delle stagioni, argomenti importanti da trattare in una classe seconda e, inoltre, gli alberi possono essere costantemente osservati nel giardino della scuola.

.....
 * L'attività descritta è stata svolta nell'anno scolastico 2009/2010 in una classe seconda della Scuola Primaria "Imiberg" di Bergamo ed è stata discussa nel gruppo di ricerca *Educare Insegnando* promosso dall'Associazione "Il rischio educativo".

Il percorso è iniziato osservando gli alberi in autunno, con la magia dei loro colori e dei loro frutti. Così abbiamo cominciato a scoprire alcuni frutti autunnali, tra cui la melagrana.

Ho portato in classe alcune melagrane, molto grandi e dai colori bellissimi: si prestavano benissimo per un lavoro con i cinque sensi. Molti bambini conoscevano questo frutto, altri non l'avevano mai assaggiato.

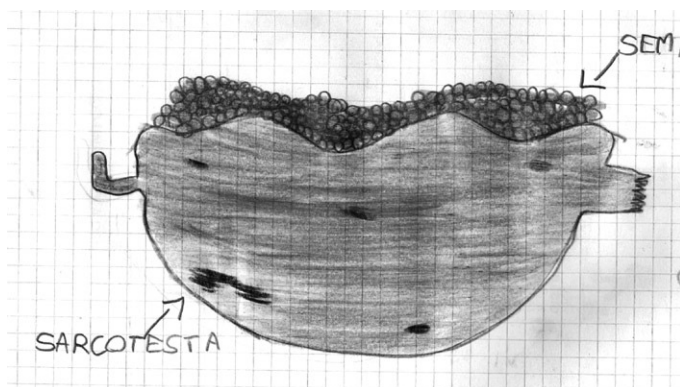
Le azioni: toccare, annusare, disegnare



Così ho diviso i bambini in piccoli gruppi e ognuno di essi ha avuto a disposizione un frutto. Prima l'hanno toccato, poi annusato e infine ascoltato (se fai toc toc sulla sarcotesta!), il tutto con grande attenzione. Dopo queste azioni preliminari li ho invitati a riprodurre la melagrana con un disegno «scientifico»: uso questo termine per far capire loro che devono riprodurre quello che vedono e fare molta attenzione ai colori.

Il lavoro è proseguito aprendo la melagrana e scoprendone il dentro, sempre con l'ausilio del tatto, dell'olfatto e della vista.

E anche ciò che hanno visto in questo momento è stato disegnato, sfruttando lo spirito di osservazione di questa classe curiosa e vivace.



A questo punto abbiamo nominato le diverse parti della melagrana: sarcotesta, la quale è come una buccia ma più spessa rispetto a quella di altri frutti perché serve per proteggere i semi racchiusi al suo interno.

Assaggiare e gustare

Ora i bambini hanno potuto sgranare la melagrana e assaggiare i suoi succosi semi. Tutti i bambini erano soddisfatti dell'esperienza!

Ma al momento dell'assaggio ho fatto loro una raccomandazione: bisognava mettere in bocca uno, al massimo due semi, mettersi in silenzio

e degustare ciò si era messo in bocca: solo in questo modo avrebbero potuto ascoltare ciò che il seme avrebbe detto.

I bambini hanno fatto passare sulla lingua il seme dopo averlo esplorato con gli occhi (che colori vedo?) e con l'olfatto (che odori sento?).

Proprio come dei veri degustatori (ho fatto loro il paragone con i degustatori di vino) sono stati attenti e hanno poi completato una tabella di degustazione.

| | COLORE | CONSISTENZA POLPA | ACIDO | DOLCE |
|-----------|--------|----------------------|-------|-------|
| MELAGRANA | | | | |
| | | | | |

Nelle colonne dedicate al colore e alla consistenza della polpa i bambini sono stati invitati a completare con dei termini precisi (non valevano le parole durino, mollino) come per esempio duro, molle, croccante, rosso, rosso vivo, eccetera. La parte dedicata all'acido e dolce veniva completata da loro con delle crocette (una se poco, due se un po' di più e tre se molto).

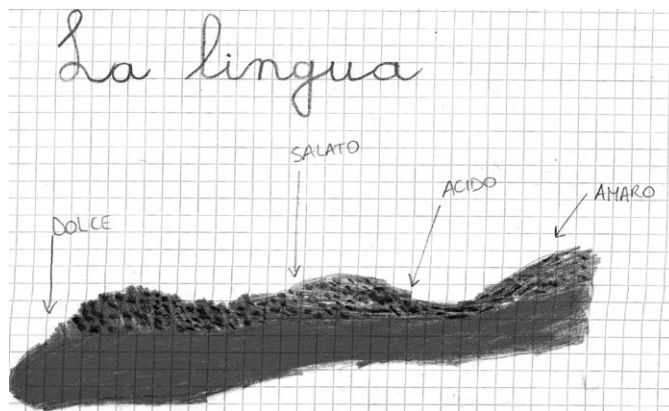
Riconoscere i sapori

Con questa esperienza i bambini hanno capito che è la lingua che ci permette di sentire i diversi sapori. Così ho pensato di fare un lavoro mirato al riconoscimento dei diversi sapori e di osservazione della lingua.

Ho invitato i bambini a portare a scuola un piccolo specchietto, così hanno potuto osservare dal vero la loro lingua. Dopo averla osservata attentamente l'hanno riprodotta sul quaderno, fedeli alla realtà.

Poi ho fatto assaggiare loro dei cibi come una fettina di limone per l'acido, una zolletta di zucchero per il dolce, del caffè d'orzo per l'amaro e del sale per il salato (il sale è stato distribuito prima dello zucchero senza dire loro che cosa fosse: si aspettavano un sapore dolce). L'obiettivo non era

tanto quello di sapere quali sapori sentissero, ma quale parte della lingua veniva sollecitata. Ogni degustazione è stata fatta piano e in silenzio. Sono stati i bambini stessi a dirmi che la punta sentiva subito il dolce, la parte sul retro riconosce l'amaro, ma non immediatamente, deve passare qualche istante prima di sentirlo e ai lati è possibile sentire l'amaro e l'acido.



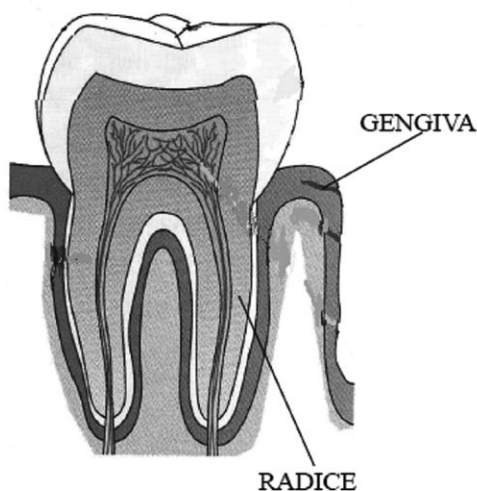
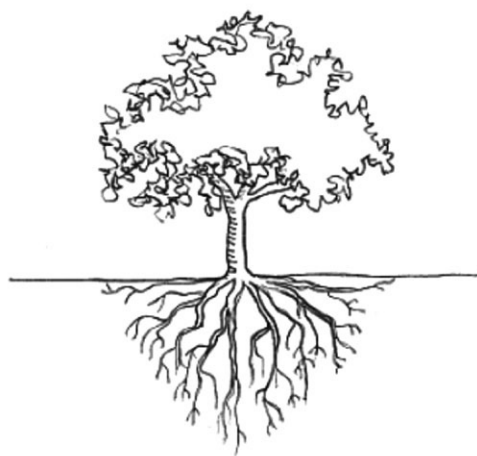
La bocca e i denti... e molto altro

Il lavoro sulla bocca è continuato. I bambini di questa età (7/8 anni) stanno perdendo la dentizione da latte e mettendo quella permanente. Questo fatto così vicino a loro è stato motivo per continuare il lavoro sulla bocca, dove avviene la prima digestione, affrontando i denti.

Ho fatto portare ai bambini un dente da latte: l'hanno osservato e poi l'hanno sempre riprodotto sul quaderno con il disegno «scientifico».

Abbiamo dato il nome alle diverse parti del dente (smalto, corona, eccetera) e con semplici paragoni con la vita quotidiana abbiamo capito la loro funzione.

Un parallelo con gli alberi, argomento filo conduttore di quest'anno, ha permesso ai bambini di capire che la radice del dente ha la stessa funzione delle radici dell'albero.



Abbiamo fatto un lavoro di classificazione dei denti (molari, canini e incisivi) e abbiamo capito la diversa funzione grazie a un parallelo con animali in cui queste tipologie di denti risultano più sviluppate o evidenti (mucca per i molari, cane per i canini e i roditori per gli incisivi).

Ovviamente i bambini si sono divertiti a simulare il modo in cui masticano questi animali. Inoltre hanno capito che il maggiore utilizzo di un tipo di dente è dettato da che cosa mangia un animale.

Alla fine del percorso è stato fatto un cenno sulla corretta alimentazione per la salute dei denti: quali sono i cibi più adatti?

Questo è stato proposto con il gioco del semaforo: i cibi più adatti venivano affiancati dal colore verde, dal rosso quelli meno adatti e di arancione quelli adatti, ma con grande attenzione a non esagerare nella loro assunzione.

L'igiene dentale

Una bambina ha poi portato in classe il modello di una bocca (un modello molto grande) e uno spazzolino da denti adatto a quel modellino.

Il modellino era del papà dentista e grazie a quello è stato possibile vedere la differenza tra la dentizione di un bambino e quella di adulto (riprodotta nel modellino), vedere il risultato finale di una otturazione (visibile nel modellino) e poi con lo spazzolino tutti i bambini hanno provato a lavare i denti, capendo quale è il movimento corretto per una giusta pulizia (dal rosso delle gengive al bianco del dente).



Conclusione

Questo percorso ha permesso ai bambini di capire che la conoscenza scientifica della realtà passa attraverso punti di metodo irrinunciabili: l'osservazione di ciò che sta accadendo fuori da me, ma anche a me stesso; l'identificazione di ogni parte, perché ogni elemento ha un nome e la classificazione, ossia dare un ordine e capire come certi elementi sono in rapporto tra di loro. ❖

